

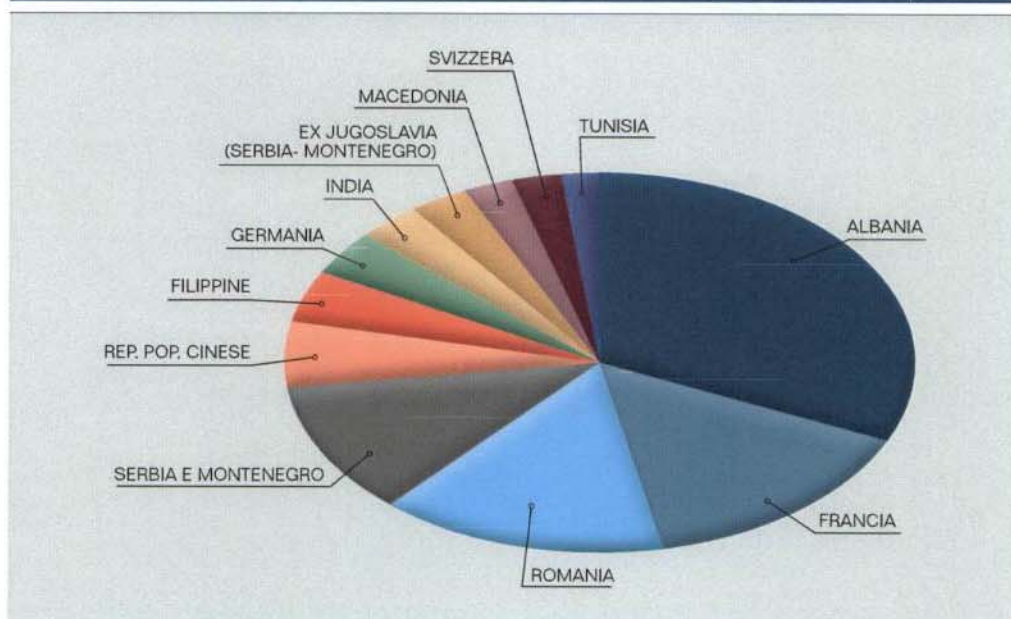
Per quanto riguarda l'usura, i soggetti stranieri denunciati sono presenti in maniera non incisiva e si evidenzia solamente, per il periodo preso in esame, il ruolo dei cittadini albanesi TAV. 184 e 185.

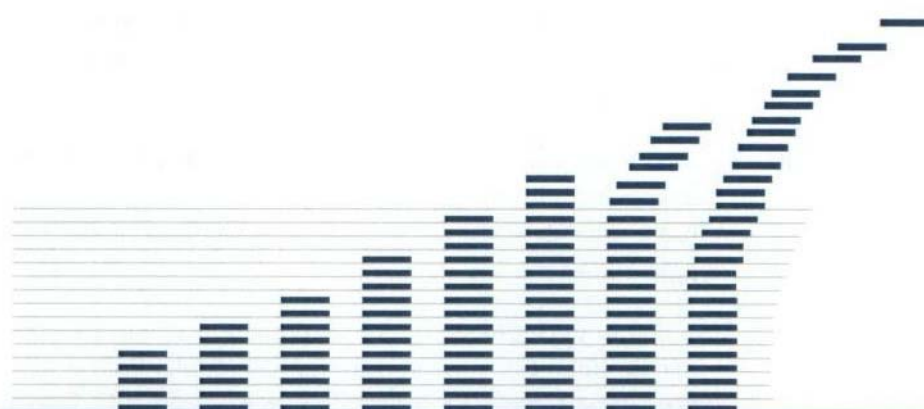
TAV. 184

USURA	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '10)
ALBANIA	210
FRANCIA	101
ROMANIA	98
SERBIA E MONTENEGRO	76
REP. POPOLARE CINESE	36
FILIPPINE	31
GERMANIA	25
INDIA	23
EX JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	20
MACEDONIA	17
SVIZZERA	16
TUNISIA	13

USURA. Soggetti denunciati (1° sem. 2010)

TAV. 185





5.

ALTRE
ATTIVITÀ SVOLTE

PAGINA BIANCA

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali.

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D. Lgs. n. 190 del 2002.
- (2) Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002 (conv. in Legge n. 133/2002).
- (3) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001.
- (4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia - DGPS del 26 maggio 1994.
- (5) Task Force italo-tedesca istituita, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia - DGPS del 4 ottobre 2007;
- (6) Gruppo di lavoro per la "Relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale", istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC) ai sensi dell'art. 113, legge n. 121 del 1° aprile 1981.
- (7) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni.
- (8) Un Ufficiale superiore ed un Sostituto Commissario della P. di S. prestano collaborazione presso la Segreteria dell'On.le Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti al contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata.
- (9) Un Ufficiale di collegamento è distaccato presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

- (10) Gruppo di Lavoro sul monitoraggio finanziario relativo ad un tratto della linea C della metropolitana di Roma, costituito con delibera CIPE del 27 marzo 2008.
- (11) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*.
- (12) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (Mappa della Criminalità Organizzata di tipo mafioso).
- (13) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC).
- (14) Gruppo Interforze centrale per l'Expo Milano 2015 (GIGEX) costituito col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia e dell'Infrastrutture e dei Trasporti, del 23 dicembre 2009, ai sensi dell'art. 3 quinquies, comma 3, del D.L. 25 settembre 2009 n. 135, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC).

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie.

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

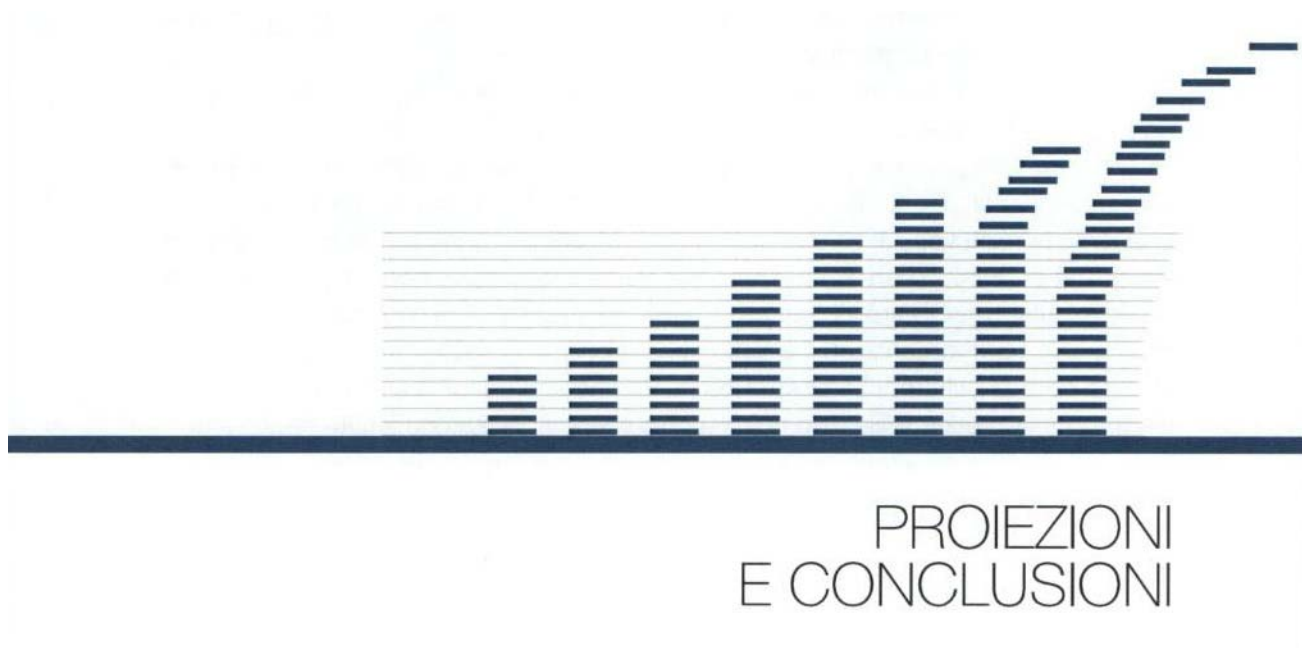
- Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- vari organi giurisdizionali;
- Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all'art. 41-bis della legge n. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel primo semestre 2010, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

- (1) n. 97 riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
 - (a) n. 25 nuove proposte;
 - (b) n. 63 rinnovi;
 - (c) n. 9 informative;
- (2) n. 120 concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, di cui:
 - (a) n. 24 nuove proposte;
 - (b) n. 83 rinnovi;
 - (c) n. 13 informative;
- (3) n. 37 relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
 - (a) n. 6 nuove proposte;
 - (b) n. 22 rinnovi;
 - (c) n. 9 informative;
- (4) n. 67 riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui:
 - (a) n. 2 nuove proposte;
 - (b) n. 9 rinnovi;
 - (c) n. 56 informative;
- (5) n. 44 riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, di cui:
 - (a) n. 5 nuove proposte;
 - (b) n. 4 rinnovi;
 - (c) n. 35 informative.

c. Gratuito patrocinio.

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono stati redatti 736 referti informativi.



PAGINA BIANCA

Proiezioni e conclusioni

Nell'interpretazione della minaccia globale espressa dalla criminalità organizzata endogena e transnazionale, la D.I.A. aderisce alle linee guida del modello OCTA (Organized Crime Threat Assessment) di EUROPOL, che prevede la profonda integrazione degli aspetti cognitivi sulle dinamiche dei sodalizi e sulla loro presenza nei mercati leciti ed illeciti, con la verifica delle vulnerabilità dei contesti economico/sociali di riferimento e dell'efficacia delle misure di contrasto poste in essere.

In quest'ottica, come rilevabile anche dall'analisi dei riscontri emersi nelle attività della D.I.A. nel semestre in esame, il principale fattore propulsivo delle trasformazioni in corso dei macrofenomeni criminali non è più situabile, come avveniva in passato, solo nella loro continua ricerca di nuove opportunità di lucro e di compenetrazione nella società, ma nel fortissimo impatto subito, attraverso uno straordinario smantellamento, giudiziario ed investigativo, delle principali matrici nelle rispettive aree geocriminali di origine ed in quelle extraregionali di proiezione mafiosa.

In sintesi, le mutazioni, alle volte complesse, del crimine organizzato in Italia stanno evidenziando come *"l'orizzonte degli eventi"* sia in questo momento perimetrato da un'assoluta necessità di limitare i danni legati alla disarticolazione giudiziaria subita, dai quadri organizzativi e dalle dimensioni economiche dei sodalizi.

Questo dato peculiare, che si afferma quale comune denominatore dello scenario trattato nella presente Relazione, dimostra che sono stati conseguiti importanti e concreti obiettivi, andando ad incidere significativamente sulle radici e sulle prospettive delle diverse mafie.

Allo stesso tempo, la qualità dei risultati ottenuti consolida le basi metodologiche della pianificazione operativa futura, sì da rendere più credibile rispetto al passato l'efficacia di una battaglia antimafia, che sappia coniugare gli aspetti repressivi e preventivi con un sempre più forte recupero dei valori etici e culturali della società civile.

In ultimo, l'analisi dei metodi evidenzia che la D.I.A. ha saputo cogliere in modo positivo le opportunità consentite dalle recenti novelle legislative in materia antimafia, specie per quanto attiene il settore delle misure di prevenzione patrimoniali ex lege 575/65 e sue successive modificazioni.

Dal complessivo degli elementi cognitivi raccolti nel semestre in esame, è possibile cogliere importanti dinamismi, su cui andranno ad attecchirsi, nel breve e medio termine, le matrici mafiose:

➤ il progressivo modificarsi delle **architetture organizzative** di *cosa nostra* e *'ndrangheta*, cui conseguono assetti relazionali interni molto variegati. In parti-

colare, nel non sottovalutare la notevole capacità riorganizzativa di *cosa nostra*, non è possibile escludere che la situazione di profonda difficoltà del fenomeno mafioso siciliano, legata strutturalmente all'assenza di organi decisionali certi, rappresentativi ed efficaci, nonché alla crisi quantitativa e qualitativa del reclutamento degli aderenti all'organizzazione, possa provocare, da un lato, tendenze avventuristiche di talune fazioni verso scelte violente, dall'altro l'intensificazione di progettualità rivolte alla creazione di un flessibile sistema criminale reticolare, sempre più mimetico e fondato sull'imprenditoria mafiosa e sul potenziamento ulteriore delle sue capacità di infiltrazione e corruzione.

A differenza della progressiva fase riorganizzativa che sta interessando *cosa nostra* sulla base di una rinnovata autonomia delle *famiglie*, nuove evidenze investigative indicano che la *'ndrangheta* sembrerebbe muoversi in direzione inversa, definita dal riconosciuto coordinamento a livello provinciale di una struttura sovraordinata, interagente con la base criminale, regionale ed extraregionale, in un ambito di tipo federativo;

- la crescente **capacità di interazione** delle matrici mafiose con le altre grandi organizzazioni del crimine, in particolare quelle dedite al traffico internazionale degli stupefacenti. In tale contesto, la *'ndrangheta* continuerà a rivestire un consolidato ruolo dominante sulle altre organizzazioni endogene, anche se i riscontri di indagine sembrano attestare una progressiva vitalità transnazionale di primarie strutture camorristiche. Anche taluni segnali, provenienti dall'area della criminalità organizzata pugliese, indicano, seppure con minore intensità, analoghe tendenze. Peraltro, nel semestre in esame, sono state riscontrate chiare evidenze delle relazioni sinergiche tra i macrofenomeni criminali endogeni, non solo per quanto attiene il mercato degli stupefacenti, ma anche per quanto concerne la condivisione affaristica, come paradigmaticamente dimostrato dall'indagine *Sud Pontino* della D.I.A., più volte evocata nel corpo di questa Relazione;
- le **criticità** che le condotte delittuose associative di stampo mafioso, nonostante l'efficacia crescente dell'attività repressiva, continuano a rappresentare per l'ordinato **sviluppo sociale ed economico del Paese**, in specie, ma non unicamente, delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, in connessione con gli esiti della crisi economica. Questi riflessi, già immediatamente leggibili nella crescita della pratica usuraria da parte dei sodalizi, si connettono al significativo "tasso di zavorramento mafioso", espresso dalla pratica estorsiva, dall'inquinamento della cosa pubblica e dai tentativi, sempre più sofisticati, di condizionamento degli investimenti economici e finanziari e di infiltrazione nel mondo degli appalti, anche in settori ad alto valore tecnologico;

Proiezioni e conclusioni

- la **permeabilità dei territori** nazionali e comunitari, apparentemente immuni dal radicamento della criminalità organizzata, costituisce un serio aspetto di vulnerabilità non solo per gli effetti di moltiplicazione degli indotti illeciti, ma anche rispetto ai fenomeni di riciclaggio, posti in essere dalle proiezioni imprenditoriali delle mafie, che, in progressione silente, investono in attività in grado di offrire notevoli spazi di intervento e di profitto, senza destare un particolare allarme sociale. Tale vulnerabilità tende ad espandersi in sede comunitaria, talvolta favorita da impianti normativi meno incisivi sotto il profilo della prevenzione;
- la generalizzata diffusione dell'**opzione collaborativa** dei soggetti arrestati, anche di elevata caratura, con gli organi inquirenti, che genera per i sodalizi sensibili problemi di compartimentazione interna delle informazioni e difficoltà nel decidere i nuovi arruolamenti;
- la diffusa polverizzazione sul territorio nazionale dei **gruppi criminali allogeni** e, in particolare albanesi, cinesi, romeni, nigeriani, sudamericani, nordafricani e dell'ex URSS, alcuni dei quali spesso in consistente collegamento con il tessuto mafioso nazionale, altri dotati di automatismi di crescita, specie per quanto attiene la qualità delittuosa dei profili associativi tra sodali.

In particolare, l'analisi dello spettro delle attività illegali perpetrate nel semestre da *cosa nostra* rassegna un quadro di situazione caratterizzato:

- dal ricorso alle pratiche estorsive;
- dall'interesse in materia di stupefacenti, in sinergia con altre matrici mafiose;
- dall'infiltrazione nel mondo imprenditoriale e nell'economia legale;
- dall'inserimento nei circuiti della grande distribuzione commerciale, che rappresentano non solo un importante strumento di riciclaggio e di reimpiego di denaro, ma anche un ambito all'interno del quale, per l'indotto lavorativo connesso, *cosa nostra* riesce ad esprimere una significativa influenza sociale, che consolida il potere illegale sul territorio;
- dalla diversificazione degli investimenti per settori economici verso aree più innovative quali le fonti energetiche alternative, dimostrando il possesso di una significativa e duttile visione imprenditoriale;
- dalla ricerca di relazioni transnazionali, in specie con *cosa nostra* statunitense.

La persistente sedimentazione dei sodalizi di estrazione siciliana, le collaudate tecniche del mimetismo criminale e l'evoluzione verso sempre più forti profili di sistema criminale finanziario si declinano in un contesto assai impegnativo per *cosa nostra*,

a fronte di una pressione investigativa assai efficace ed aderente. In questo scenario, tale matrice mafiosa diviene più vulnerabile, tanto da scatenare, in talune aree, l'insorgere di contrasti violenti non facilmente governabili tra gruppi contrapposti. In sintesi, si assiste ad un network mafioso assai vivace nelle sue capacità infiltrative ed ancora dotato di forte presa criminale sui territori di elezione, ma afflitto dalle catture dei suoi più validi esponenti, segnato da importanti scelte collaborative di sodali di spicco, costretto a progettare strategie di consolidamento ed impegnato in una delicata mediazione con il proprio tessuto carcerario.

In questo contesto, non sono escludibili viraggi di natura violenta, sia intranei che esterni, al circuito delittuoso. La minaccia rappresentata dalla *'ndrangheta* ha registrato nei primi giorni dell'anno 2010 alcuni gravi episodi che, con il chiaro obiettivo delle cosche di rivolgere un evidente attacco a simboli dello Stato, si discostano dal basso profilo di esposizione solitamente adottato dalla *'ndrangheta*, consistente nel celare la strategia di espansione nel tessuto economico e finanziario, caratterizzata da discreta penetrazione e silenziosa sinergia con le tradizionali forme di controllo ed aggressione del territorio e delle attività commerciali ed imprenditoriali. L'intensa vitalità economica dimostrata e la capacità di individuare avanzati settori di investimento si sono infatti da sempre declinate con elevate capacità mimetiche, per resistere all'azione di contrasto patrimoniale, unite a metodiche di infiltrazione nella sfera politico/amministrativa.

Tali nuove dinamiche di scontro sembrerebbero essere state adottate dalla *'ndrangheta*, parallelamente alla palesata riorganizzazione strutturale in senso federativo, che vedrebbe un struttura sovraordinata coordinare le *'ndrine* a livello provinciale. Accanto alle consuete attività illecite, le organizzazioni criminali calabresi sono ormai orientate, con vocazione affaristica, verso i seguenti multiformi settori imprenditoriali, con l'obiettivo di rafforzare i propri interessi economici e mimetizzarli nel tessuto sociale e nel potere locale:

- trasporti;
- gestione delle cave;
- lavorazione del calcestruzzo;
- grande distribuzione, mediante la gestione in franchising di punti vendita riferibili a grandi marchi del settore;
- immobiliare/costruzioni;
- turistico;
- sanitario;
- smaltimento illecito dei rifiuti.

Proiezioni e conclusioni

L'ambito imprenditoriale al quale la 'ndragheta si dedica con sistematica ciclicità è quello delle cosiddette "grandi opere", insinuandosi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, imponendo il regime di sub-appalto o di forniture di servizi collegati ed eludendo il quadro normativo di prevenzione.

I profili di contiguità tra amministrazioni locali e criminalità organizzata calabrese rappresentano una costante minaccia alla lineare gestione degli enti pubblici territoriali. Alcune indagini hanno infatti documentato l'esistenza di plurime *aree grigie* dove si catalizzano il consenso politico e il malaffare.

Il modello criminale calabrese si va ormai affermando anche nelle più ricche e sviluppate regioni del nord del Paese, dove la 'ndrangheta coglie significative opportunità di inserimento.

Se l'impresa mafiosa costituisce la nuova frontiera dell'espansione 'ndranghetistica, permane la valenza del crimine organizzato calabrese nel mercato internazionale degli stupefacenti, nel cui ambito da anni ha assunto un alto indice di referenza, accreditandosi quale punto di riferimento europeo per l'eroina proveniente dalla rotta balcanica e la cocaina che segue la rotta transoceanica.

La valutazione complessiva della minaccia costituita dalla *camorra*, pur a fronte di una fortissima fluidità degli equilibri, leggibile nella nascita e nel tramonto dei più forti cartelli criminali, individua cicliche capacità riorganizzative, evidenziate dai sodalizi anche dopo pesanti disarticolazioni giudiziarie.

Anche nel semestre in esame emerge un quadro di situazione che conferma, attraverso tutti gli *indici di contiguità mafiosa*, l'efficacia della *camorra* nella penetrazione dell'eterogeneo bacino produttivo campano, con la correlativa capacità di esercitare una forte pressione sulla società regionale, penetrando l'imprenditoria, nel cui ambito sviluppa i propri affari illeciti, grazie a corruzione, reati ambientali, riciclaggio, saldandosi progressivamente con l'operatività criminalità comune in forme di *franchising* delittuoso.

Nell'ambito della disomogeneità delle forme criminali operanti in Campania, può essere rilevato il pesante impatto investigativo espresso nel semestre contro i più agguerriti agglomerati criminali metropolitani e, in specie, contro le qualificate consorterie operanti nel Casertano, con particolare riferimento al cd. clan dei casalesi, attraverso la cattura di latitanti di spicco e numerosissimi sodali, ma anche mediante il sequestro di ingenti patrimoni, connotati dalla consistenza di plurime realtà societarie ed imprenditoriali.

Tali indagini hanno evidenziato le significative capacità proiettive del tessuto camorristico in sedi extraregionali, non solo con aggressive presenze soggettive, ma anche con l'influenza di un'imprenditoria camorristica, profilatasi vivace ed efficien-

te nei meccanismi di infiltrazione delle sfere economiche locali.

Si confermano le capacità relazionali di qualificate articolazioni camorristiche a gestire segmenti importanti del narcotraffico internazionale, anche a favore di altre matrici mafiose, così come permane l'interesse per il mercato della contraffazione, che ha visto l'attività all'estero di importanti sodalizi.

Alla pressione estorsiva, che rimane attività primaria del sistema camorristico, si affianca una pratica sempre più diffusa dell'usura, che trova spazi di facilitazione nelle contingenti difficoltà di accesso al mercato legale del credito.

Gli elevati guadagni, tratti dalle diversificate attività illecite che i clan sono in grado di intraprendere, sono sistematicamente reinvestiti nel circuito economico ed imprenditoriale legale, come si evince chiaramente anche dal solo dato inerente alla numerosità delle aziende sequestrate, leggibile all'interno dei riscontri investigativi che sono stati in precedenza dettagliatamente esaminati.

Lo scenario criminale **pugliese**, che emerge dalle indagini effettuate nel semestre, vede la locale criminalità interessata da una generalizzata ricerca di equilibri, interni ed esterni, messi a dura prova dall'incisiva e diffusa attività repressiva.

In tale ambito si:

- sviluppano programmi di espansione di alcuni clan su quelli antagonisti, finalizzati ad occupare nuove posizioni strategiche nei territori limitrofi ai centri cittadini, dando vita a feroci contese egemoniche;
- consolidano i collegamenti internazionali, nonostante che la diffusione della criminalità organizzata pugliese fuori dalla regione sia inferiore a quella delle altre tradizionali organizzazioni mafiose;
- afferma il ruolo di intermediazione di alcune organizzazioni pugliesi fra gruppi criminali endogeni ed allogei;
- sviluppa una graduale capacità di compromissione dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali.

Il quadro della minaccia, delineato dalle evidenze investigative e giudiziarie, è completato dalla strategica posizione geografica che fa del territorio pugliese, e dei suoi scali portuali, una rilevante porta di transito di traffici illeciti, in particolare stupefacenti, merce contraffatta, t.l.e. di contrabbando, auto rubate, rifiuti speciali. Nello specifico, oltre ai cennati traffici, il tessuto criminale organizzato è dedicato alle classiche attività dell'usura e dell'estorsione ed anche alla perpetrazione di gravi atti predatori, quali rapine di inusitata violenza.

Proiezioni e conclusioni

Le organizzazioni criminali di **matrice straniera** continuano ad essere interessate da una lenta evoluzione verso più qualificati profili associativi, anche in sinergia con epifenomeni mafiosi endogeni, specie nell'ambito dei mercati criminali degli stupefacenti e dei prodotti contraffatti, pur mantenendo lo storico impegno nella tratta degli esseri umani, nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e del cosiddetto "lavoro nero".

In particolare, è confermata nel semestre l'espansione della delittuosità riferibile ai soggetti *albanesi* sul territorio nazionale (anche nel Mezzogiorno d'Italia) e le corrispettive relazioni intercriminali con frange *'ndranghetistiche* e camorristiche. Si colgono segnali di crescita verso embrionali architetture paramafiose, spesso caratterizzate da significativa aggressività, che interessano anche soggetti gravitanti all'interno della delinquenza *romena* e *bulgara*.

Globalmente, quindi, l'analisi di scenario evidenzia nel semestre un paradigma comportamentale della criminalità organizzata rivolto a superare gli stati di crisi indotti dalla pressione investigativa, ma anche sempre più proteso ad attuare saldature operative con rami deviati dell'imprenditoria, dell'amministrazione pubblica, del settore bancario e della politica.

Nel semestre, la D.I.A. ha opposto alla composita minaccia sopra descritta un efficiente spettro di attività preventive e repressive, in aderenza con gli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., stabiliti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2010 e con quelli operativi, assegnati dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

In tale contesto, la D.I.A. ha proseguito la condivisione delle proprie capacità multidisciplinari, continuando, negli ambiti Dipartimentali, a fornire il proprio apporto qualificato sulle:

- *funzioni coordinate di analisi* delle architetture criminali organizzate endogene ed esogene. In tale contesto, si ricordano, in modo speciale, le attività svolte nei desk interforze per l'applicazione delle misure di prevenzione, l'esecuzione di articolate deleghe di indagine conoscitiva per conto della Direzione Nazionale Antimafia ed i contributi informativi forniti all'interno della Task Force italo-tedesca presso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico, in collaborazione con la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

1° semestre 2010

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	Nr.
➤ criminalità organizzata siciliana	4
➤ criminalità organizzata campana	6
➤ criminalità organizzata calabrese	19
➤ criminalità organizzata pugliese	2
➤ altre organizzazioni criminali	6
➤ organizzazioni criminali straniere	6
TOTALE	43
di cui, a firma di	
➤ Direttore della D.I.A.	27
➤ Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	16

Confisca di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	72.410.000,00
➤ criminalità organizzata campana	14.500.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	14.500.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	500.000,00
TOTALE EURO	101.910.000,00

Sequestro di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	681.775.000,00
➤ criminalità organizzata campana	710.107.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	32.052.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	4.000.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	2.500.000,00
TOTALE EURO	1.430.434.000,00

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	20.600.000,00
➤ criminalità organizzata campana	112.500.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	20.834.000,00
TOTALE EURO	153.934.000,00
Confische L. 356/92 art.12-sexies	
➤ criminalità organizzata siciliana	5.208.000,00
➤ criminalità organizzata campana	3.100.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	21.950.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	1.568.000,00
TOTALE EURO	31.826.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
➤ pervenute	12.828
➤ trattenute	222
Appalti pubblici	
➤ società monitorate	430
➤ accesso ai cantieri	61
Informative inviate al Ministero della Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'Ord. Pen.	363
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare ed altri provvedimenti di natura cautelare emessi dall'A.G., a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	30
➤ criminalità organizzata campana	96
➤ criminalità organizzata calabrese	21
➤ criminalità organizzata pugliese	10
➤ altre organizzazioni criminali	3
➤ organizzazioni criminali straniere	10
TOTALE	170
Operazioni di polizia giudiziaria	
➤ concluse	43
➤ in corso	283